



Zagoria 13 giugno 2009-07-02

Scoperta di tanti mondi sconosciuti: montagne, monasteri, gole, fiori, tracce di animali, persone, odori, sapori.

I pensieri del passato lentamente assumono nuovi significati, il presente è una piacevole sorpresa.

La sensazione di fatica è sempre accompagnata da un sorriso, da una sorsata d'acqua di sorgente, dall'ombra di generosi alberi.

La vita, nella sua complessità, è proprio una meraviglia.

Grazie

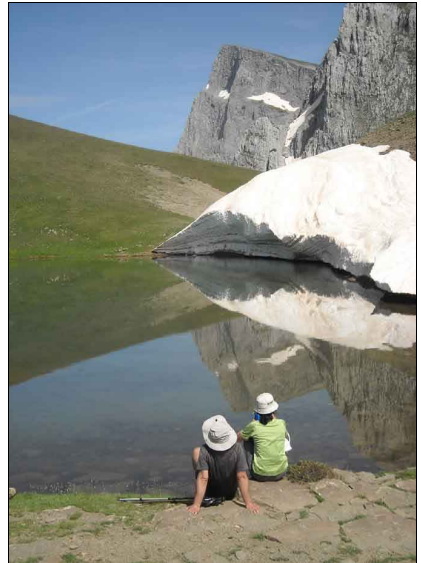
Ad ogni passo un pensiero, una riflessione, una osservazione, una sensazione, un emozione, uno sguardo verso il successivo procedere sul sentiero e verso l'ipotesi di un nuovo viaggio.

Sono felice di aver camminato in queste montagne a me sconosciute e vorrei condividere con voi l'amore per la natura con questa poesia:

“Vicino alle montagne
spianato sotto i passi,
il suolo del campo risuona.
Ti dice: la terra è un tamburo, pensaci.
Noi, per seguirne il ritmo,
dobbiamo fare attenzione ai nostri passi.”

Joseph Bruchae

Il divieto è dentro di noi come il permesso.
Siamo noi limite o infinito.



Nella terra in cui i nostri avi vennero in guerra e soffrirono, noi ritorniamo in pace e gioiamo.

Nella speranza che i problemi di ognuno e del mondo vengano affrontati e superati con il giusto impegno e rispetto dell'ambiente intero, vi auguro un sereno rientro!!

In fondo in fondo si tratta di portare a spasso gli occhi della vita, tra sentieri vivi come le vene e di sentire sempre lo scorrere del sangue.
Amo ciò che finisce perché non avrei imparato a ringraziare.

Gli alberi sono il sostegno del cielo. Se vengono tagliati il firmamento cadrà su di noi.

Da una leggenda indios

“Conosco già l'odore dei cammelli, il loro alito fetido di ruminanti, conosco la fermata alla sorgente d'acqua, la raccolta dello sterco per il fuoco e la gioia di un tè bollente; non ignoro la ricerca del bestiame che si è disperso pascolando, né il silenzio delle notti quando gli occhi bruciano per il vento. Amo questa vita primitiva dove ritrovo la fame che trasforma in solida gioia ogni boccone, la sana stanchezza che dà al sonno una voluttà incomparabile e il desiderio di andare avanti che ogni passo realizza...”

tratto da “Oasi proibite”

“I viaggi sono i viaggiatori.

Ciò che vediamo non è ciò che vediamo, ma ciò che siamo.”

Fernando Pessoa

Camminare ore e ore nel silenzio, dormire sotto le stelle, fare il bagno nel fiume, come è strano,
come dovrebbe essere normale.

Guidare ore e ore nel traffico, l'odore del cloro in piscina, dormire al 7° piano, come dovrebbe
essere strano, come è normale.

Riportare a normalità la semplicità, la minimalità.
Dimenticare il superfluo, l'eccessivo, il quotidiano.



E così sono tornato su questi sentieri che ogni volta si riempiono di nuovi ricordi. Da quello dell'ultima pozza in cui fece il bagno Stefania, la mia compagna di allora, che portai a fare questo giro praticamente la seconda volta che ci siamo visti, alle facce infreddolite e anche un po' impaurite dei compagni dell'anno scorso, al termine della prima salitona sotto le sferze del vento e della pioggia, alla drammatica caduta di Maurizio, alla mia preoccupazione di ripassare da certi tratti di sentiero che mi fanno sempre sudare freddo, al vedere ogni anno il solito fiore sbocciato o ancora un po' chiuso, la vista dei lupi e delle tracce dell'orso, alla raccolta delle fragoline, ai visi delle persone incontrate una volta l'anno e con cui si scambiano poche parole. A tutto questo si sono aggiunti altri ricordi come il primo incidente di Fabrizio al ponte di Konitz, la moltitudine di tartarughe incontrate a Kipi, la camminata a piedi nudi sulla neve e il panorama dal Gamila da dove riconoscevo le montagne albanesi che mi aspettano a settembre, e poi l'avventura lungo il fiume passando per l'acqua e scalando quelle roccette con l'incertezza di non sapere come è la strada ancora avanti, l'aggiungere un altro "sasso" firmato e la piccola esplorazione in solitario della gola sotto il monastero, il suono della grandine sotto la piccola tettoia della chiesetta di Aghios Nikolaos, veramente provvidenziale, il sapore del bulgur con gli zucchini, del riso ai funghi, del farro con le lenticchie, condiviso e mangiato con appetito, e ancora le teorie di Enrico, i sorrisi di Laura, i racconti di Rosa, le avventure amorose e non di Vincenzo e di Grugnetto, le sudate di Fabrizio, le battute precise di Gianni, la parlata di Alessandro che mi ricorda quella di Lazzarini, la soddisfazione di Mariella e i silenzi della guida che... chissà cosa pensa.

Sono queste le invisibili esistenze che fanno vivere un sentiero e te lo rendono caro.

Cara Zagoria

Ti saluto con gioia.

Mando un grazie a tutto il gruppo
con cui ho visto proprio tutto:
boschi, fiumi, case e ponti
senza disdegnare i monti
ed infine al bel grugnetto
un saluto con affetto.

Grazie a:

Alessandro, Enrico, Fabrizio, Gianni, Laura, Mariella, Rosa, Vincenzo

